

LA STAMPA
PAG. 96

L'autopsia

Steffy uccisa
dalla morte in culla



Secondo il medico legale Roberto Testi la piccola Steffy sarebbe deceduta per la classica «morte in culla», la Sids. È il primo risultato dell'autopsia effettuata ieri dal dottor Testi sul corpo della neonata morta improvvisamente, all'alba di mercoledì, il giorno dopo essere stata vaccinata: secondo il medico non ci sarebbe traccia di un eventuale reazione allergica ad un vaccino. Per avere la certezza che la profilassi non abbia innescato nessuna reazione nella neonata, si attendono ancora i risultati dell'istologico e del batteriologico. Intanto la mamma della bimba, la 21enne nigeriana Blessing Ebose Robinson, è stata interrogata dai carabinieri di Viù. La giovane madre, ospite del Cottolengo di Lemie, ha detto che Steffy prima del vaccino stava bene e poi, durante la notte, aveva avuto un lieve innalzamento della temperatura corporea. [G.GIAC.]

L'AUTOPSIA SULLA BIMBA DI DUE MESI

Steffy non è morta per allergia al vaccino

L'AUTOPSIA sulla piccola Steffy, morta nel sonno a due mesi e mezzo il giorno dopo aver fatto il vaccino, non ha mostrato alcun segno di una reazione allergica a un farmaco. Naturalmente solo gli esami di laboratorio disposti dal medico legale Roberto Testi potranno fare più chiarezza sulle cause del decesso della neonata, che era ospite assieme alla mamma, una ventunenne nigeriana, in una comunità di accoglienza per richiedenti asilo a Lemie, in val di Lanzo. Sulla vicenda il pm di Ivrea ha aperto un'inchiesta, tuttavia dai primi riscontri sembra proprio un tipico caso di morte in culla, come viene chiamata la Sids, sindrome da morte improvvisa del lattante. Per precauzione l'Asl To4 ha sostituito le fiale di vaccino usate martedì, nonostante nessun altro bambino abbia avuto problemi. La madre, sentita ieri dai carabinieri, ha confermato che la bambina, nata leggermente prematura, stava bene e nella notte aveva solo registrato un lieve aumento della temperatura, circostanza piuttosto comune dopo una vaccinazione. Ma quando all'alba di mercoledì la donna si era svegliata, si era accorta che la figlia non respirava più.

«Siamo profondamente addolorati per l'improvvisa morte della piccola Steffy accolta con la mamma Blessing presso la casa del Cottolengo di Lemie insieme ad altri rifugiati. La perdita di una bimba di così tenera età colpisce tutti e suscita tante domande», ha commentato l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia.

(f. cr.)



L'ARCIVESCOVO
Sulla vicenda è intervenuto Nosiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. XIII

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

CELESTINO MASSAGLIA
PARROCO EM. DI CERES

Ricordandone il lungo e generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura sabato 28 maggio, nella chiesa parrocchiale di Ceres, alle ore 14,30.
TORINO, 27 maggio 2016

AV
PAG. 10

MORTE IN CULLA La tragedia a Lemie in un centro per richiedenti asilo

La piccola Steffy vittima di una tragica fatalità

Dall'autopsia non è emerso alcun collegamento tra il decesso e il vaccino somministrato il giorno prima. Disposti altri esami

Emma Basile

■ La piccola Steffy, la bambina nigeriana deceduta mercoledì mattina in un centro per richiedenti asilo, sarebbe morta per cause naturali. Una drammatica morte in culla: sarebbe questo, infatti, il risultato dell'esame autoptico eseguito ieri sul corpo della piccina dal medico legale Roberto Testi. Ma per stilare un referto completo bisognerà attendere ancora qualche settimana. Sì, perchè per sfatare ogni dubbio e dare un risposta alla magistratura, ma soprattutto a Blessing, la giovanissima mamma della piccola, verranno eseguiti nuovi accertamenti. Il medico legale ha già avviato una serie completa di esami, a cominciare da quello istologico a cui seguirà quello colturale del sangue e delle urine, oltre a quello batteriologico e genetico. Ad oggi, però, non è emerso alcun nesso causale tra la morte della bambina e il vaccino a cui era stata sottoposta il giorno prima del decesso.

La mamma era scappata dalla guerra in Nigeria con il desiderio di dare un futuro migliore alla piccola che portava in grembo, nata poi lo scorso 6 marzo. Entrambe erano ospiti della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Lemie, ed è lì che si è consumata la tragedia. Mercoledì mattina la giovanemamma l'ha allattata e poi l'ha messa a dormire nella culla stando come sempre attenta alla posizione. Poco dopo, però, la donna si è accorta che la figlia non respirava più e

ha chiesto aiuto. Sul posto è intervenuto il personale del 118 che ha cercato disperatamente di rianimare la piccola. Fin da subito l'ipotesi più accreditata è stata che la bambina fosse vittima della Sids, la sindrome di morte improvvisa del lattante che in Italia uccide circa 300 neonati l'anno. Il sostituto procuratore di Ivrea, Giuseppe Drammis ha poi ordinato l'autopsia per chiarire le circostanze della morte. Il giorno prima, infatti, la piccola aveva fatto la vaccinazione esavalente (vaccino contro difterite, epatite B, infezioni da Haemophilus Influenzae tipo B, pertosse, poliomielite e tetano), più il vaccino anti-Rotavirus. Ie-

ri dall'esame autoptico non sarebbe emerso nessuno collegamento tra il vaccino e la morte. Ma già poche ore dopo il decesso l'Asl To4 ha sostituito in via precauzionale i lotti, senza interrompere però le vaccinazioni. Una decisione assunta autonomamente dall'azienda sanitaria rispetto alle procedure standard, sulla base di una logica prudenziale. La correlazione temporale (meno di 24 ore dalla somministrazione) aveva infatti fatto attivare d'ufficio la procedura della segnalazione di evento avverso alla vaccinazione. E ieri sulla vicenda è intervenuto anche l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia: «Siamo profondamente addolorati per l'improvvisa morte della piccola Steffy accolta con la mamma Blessing presso la casa del Cottolengo di Lemie insieme ad altri rifugiati. La perdita di una bimba di così tenera età colpisce tutti e suscita tante domande». Monsignor Nosiglia ha poi aggiunto: «Ciò che importa però in questo momento è condividere con un abbraccio fraterno e solidale, la sofferenza della sua mamma. La Chiesa diocesana è vicina anche alla comunità di Lemie e ai responsabili e animatori del centro di accoglienza. Chiediamo inoltre a tutti, e in particolare ai media, di rispettare il loro dolore e invitiamo a pregare il Signore della vita perché accolga con gioia nel suo Regno la bambina e infonda nel nostro cuore tanta forza e speranza in Lui».

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
PAGE. 4



● Una grande festa conclude gli eventi del «Maggio in Oratorio» e celebra la patrona

ALLE 17,30 E ALLE 20 CONCERTO IN PIAZZA FESTA DI SANTA GIULIA IL 29 LA PROCESSIONE

Dopo un mese di successi, **domenica 29 maggio** si riempirà ancora una volta la parrocchia Santa Giulia: una grande festa conclude gli eventi del «Maggio in Oratorio» e celebra la patrona. Giulia, vergine e martire cartaginese del V secolo, si ricorda il 22 maggio, ma dal '81 la comunità di Vanchiglia le dedica un festival intero, con tornei, dibattiti e concerti. E tempi di preghiera: da ottobre 2014 nella chiesa costruita dalla marchesa Giulia di Barolo sono arrivati i giovani sacerdoti della Fraternità San Carlo di Comunione e Liberazione, capaci di richiamare anche un centinaio di ragazzi. Domenica 29 l'appuntamento è alle 17,30 per la tradizionale processione. Si parte dall'oratorio in piazza Santa Giulia 7/l, quindi il corteo attraversa via Buniva, corso Regina Margherita, via Vanchiglia, corso San Maurizio, via Giulia di Barolo. Alle 19 la messa solenne, quindi alle 20 il concerto finale in piazza: si esibiscono i «Los Cantineros», la band degli studenti che fanno le prove nella cantina dell'oratorio. Si cena con lo street food, passeggiando tra gli stand gastronomici allestiti dai volontari. In caso di pioggia la serata si terrà ugualmente, ma sarà spostata all'interno dell'oratorio. Le altre messe della giornata sono confermate: ore 9, 10,30 e 12, prefestiva il sabato alle 19. Aggiornamenti al programma su www.maggioinoratorio.it. Info 011/81.717.90.

[L.CA.]



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIMA

ANTICO TESTAMENTO. Sabato 28 la libreria Claudiana (via Principe Tommaso 1) ospita un seminario sull'Antico Testamento, a cura del centro Pascal e della Facoltà Valdese di Teologia. Il programma, a partire dalle 9,30, prevede le lezioni di Sergio Manna e Roberto Bottazzi. Per le iscrizioni, scrivere a libreria@torino@claudiana.it o chiamare lo 011/6692458.

APERTURA MUSEO DELLA SINDONE. Sabato 28 e domenica 29

il Museo della Sindone di via San Domenico 28 apre eccezionalmente al pubblico con orario continuato, dalle 9 alle 19, grazie al servizio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

CIMITERI STORICI. In occasione della «Week of Discovering European Cemeteries» (28 maggio - 6 giugno), la Comunità Ebraica di Torino e l'associazione Artefacta organizzano due visite guidate al reparto ebraico del cimitero monumentale di Torino, **domenica 29 maggio** e **5 giugno**. La partenza della visita guidata è alle 15 da corso Regio Parco 80; la partecipazione è a offerta libera. Per informazioni: info@artefacta.it.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

CONCERTO. Venerdì 27 alle 17 nella sede della onlus La Nuova Arca (via Piazza 27) va in scena «Il piccolo spazzacamino» di Benjamin Britten, per il ciclo «Le Fiabe della lirica». Ingresso a offerta libera a favore dei Bimbi Cardiopatici dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti. Info 011/65.04.422, www.nuovarca.org.

INTEGRAZIONE. Con il progetto «Indovina chi viene a cena?»

della Rete Italiana di Cultura Popolare e della Diocesi, **sabato 28** si può cenare a casa degli immigrati residenti in città. Si possono incontrare persone di 11 diversi paesi: l'obiettivo è uno scambio enogastronomico ma soprattutto culturale. Ai commensali è richiesta un'offerta; iscrizione obbligatoria e aperta a tutti: 011/43.388.65, info@reteitalianaculturapopolare.org.

GIOCO D'AZZARDO. Sabato 28 alle 10,30 al Centro Servizi Vol.Tb di via Giolitti 21 si parla dei rischi del gioco d'azzardo con Stefano Lagona, psicologo e psicoterapeuta. Info 011/81.38.711, www.volontariato.torino.it.

GENITORI. L'associazione «Genitori si diventa» propone la conferenza «Adolescenza: istruzioni per l'uso», con Sabrina Farci e Claudia Giannetti, psicologhe e psicoterapeute. Appuntamento **sabato 28** alle 16 in via Leoncavallo 23. Info www.genitorisidiventa.org, 328/88.69.047.

PARCO GIOCHI. Sabato 28 alle 17 nei giardini di via Galimberti a Nichelino inaugura un parco giochi accessibile anche a bambini con difficoltà motorie. Il progetto è realizzato da Altro Domani, onlus attiva contro le malattie neuromuscolari. Informazioni su www.altrodomani.it, 344/38.23.968.

SABATO 28 E DOMENICA 29 MAGGIO DA BINARIA RACCONTI, LETTURE, FILM E ARTE LA SFIDA DELLE MIGRAZIONI

Accogliere chi arriva e aiutare chi accoglie: c'è un solo modo di affrontare la sfida delle migrazioni, per gli organizzatori de «Le Terre attraverso il Mare». Giunta alla terza edizione, la rassegna del Gruppo Abele ritorna con la regia di Claudio Montagna, il sostegno di Compagnia di San Paolo, Museo del Cinema e istituzioni. Racconti, letture, film, arte: l'appuntamento è **sabato 28 e domenica 29 maggio** da Binaria, in via Sestriere 34, il nuovo centro commensale dell'associazione di don Ciotti. Qui viene allestita la mostra «L'accoglienza dipinta dai Pittori per la Pace», realizzata dal Comune di Torre Canavese. La si può visitare domenica (ore 10-22), ma anche sabato sera: per l'inaugurazione, il 28 alle 21, è prevista una

conferenza sulle buone pratiche di accoglienza sperimentate a Torino e Torre Canavese. Si parla dei progetti Anabasi e Open Europe, e delle iniziative di cattolici e valdesi. Domenica 29, dalle 15 alle 20, ci sono gli stand di Cina, Italia, Marocco, Perù e Romania, con performance artistiche, riti e testimonianze su necessità e difficoltà legate all'inclusione. Dalle 18,30 alle 20 gli adolescenti torinesi raccontano con 5 video la loro idea di accoglienza. Alle 21 la conclusione, con la proiezione dei due mediometraggi «Come un uomo sulla terra» e «Mare Chiuso», di Andrea Segre. Il regista introduce e commenta i documentari. Ingresso libero a tutti gli eventi. Info www.gruppoabele.org, 011/38.41.083.

[LCA]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

"Paritariofobia" e paura del pluralismo nell'educazione. E l'Italia affonda

Italia Paese per vecchi. Dispersione scolastica al 15% ben lontana dall'obiettivo europeo del 10% entro il 2020, 18% in meno di iscrizioni all'università, 40% dei giovani laureati che non lavora, fughe in massa all'estero alla ricerca di un'autonomia sempre più improbabile nel nostro Paese. I dati appena pubblicati dalla Fondazione Migrantes sono allarmanti: 14mila giovani italiani soltanto in Australia (2014-15). La denatalità brucia le speranze di un ritorno al futuro. A tutto questo la nostra classe politica non trova argine, nemmeno quando dalle famiglie si levano appelli accorati ed inquieti. Martedì la Camera ha approvato 12 milioni di euro per il sostegno ai 12mila disabili della scuola paritaria, che da una parte è l'unica risposta al problema, dall'altra è l'unica ad essere penalizzata: no anche allo school bonus! I 12 milioni, spalmati,

che non raggiungono i 100 euro al mese per ogni disabile, pagheranno gli insegnanti di sostegno. Nell'aula di Montecitorio non si è persa l'occasione per dimostrare di non conoscere questa realtà, e complessivamente quella della scuola paritaria pubblica. Il vezzo di definirla privata non muore mai, come il vizio di accusarla di drenare risorse destinate alla scuola statale, mentre fa risparmiare allo Stato 6 miliardi l'anno e i genitori-contribuenti che la scelgono pagano almeno il doppio tra tasse per un servizio scolastico non utilizzato e rette per i figli. L'onorevole Rubinato, presente alla Camera martedì e ieri per il report sulla

Il nostro Paese è ancora saldamente ben lontano dall'affermazione della libertà di educazione, vittima di un ideologismo stantio, distante dalla qualità dell'istruzione che l'Europa pretende

libertà di educazione nel mondo, si è spinta ad affermare che «da una parte la Costituzione difende la libertà di scelta, educativa, dall'altra manca l'attuazione delle riforme e la burocrazia statale periferica non sblocca le risorse che dovrebbero essere assegnate alle famiglie». Uno scempio inaccettabile, consumato da «funzionari che andrebbero rimossi, perché fanno chiudere scuole che creano risparmio allo Stato». Per la precisione 625 in due anni, di cui 400 per l'infanzia. Colpi mortali inferti alla libertà di educazione, condannata dal 47° posto dell'Italia sui 136 dell'Unesco indagati. Eppure, come affermato da Alfred Fernandez, che con Luca

Volonté ha presentato il report: «Un Paese che non garantisce questo diritto non può dirsi democratico». Per non parlare della mancanza di competitività di una scuola statalista e appiattita dalla mancanza di pluralismo. Impresentabile in Europa e largamente responsabile della negazione di un futuro di autonomia e realizzazione delle nostre giovani generazioni.

«E pensare che la nostra scuola primaria è considerata un'eccellenza a livello europeo - ha sottolineato Roberto Gontero presidente Agesc - ma 12 milioni di euro per il sostegno ai disabili, 76 euro all'anno per ogni figlio alla paritaria, 500 milioni complessivi per le scuole, sono gocce nel mare. Un timido segnale di inversione di tendenza che ci tiene aggrappati alla speranza».

A cura dell'Ufficio Stampa A.Ge.S.C.

AV PAG 12

IL CASO Lei aveva 9 anni, gli abusi commessi nel 2007

Abusi su una bimba 20 mesi al catechista Non andrà in carcere

*Un prete ora vorrebbe riaccoglierlo con i giovani
Condannato anche l'ex compagno della madre*

→ Le lezioni di catechismo diventano lo sfondo di un dramma. L'occasione per il maestro di conoscere l'allieva, conquistare la sua fiducia, attirarla nella rete, approfittare di lei lasciandosi andare in effusioni di carattere sessuale. La vittima - era il 2007 -, frequentava la seconda elementare e sono serviti alcuni anni perché trovasse il coraggio di raccontare il suo dramma. Ce l'ha fatta nel 2013, quando è finita nelle grinfie di un altro uomo: l'ex convivente della madre, anche lui finito a processo per le molestie che avrebbe subito la ragazzina. Processo che si è concluso ieri in primo grado con una condanna a 24 mesi per l'ultimo e a venti con la sospen-

sione condizionale della pena per il catechista, che quindi - a meno che nei prossimi cinque anni non commetta reati dello stesso tenore - non andrà in carcere. Una condanna tutt'altro che esemplare, a fronte dei cinque anni di reclusione richiesti dall'accusa. A far partire gli accertamenti della magistratura era stata la denuncia dei genitori, separati ma uniti da questa iniziativa legale e i resoconti della giovane sono stati considerati credibili. Gli imputati, dal canto loro, si sono sempre proclamati innocenti. E a sostegno del catechista, nel corso del processo, è intervenuto anche un sacerdote che, all'epoca dei fatti, era vice-parroco nella chiesa in



La bambina frequentava la seconda elementare

cui operava il 37enne. Il prete, sentito come testimone, aveva raccontato di averlo rivisto anche dopo l'inizio dell'indagine, perché non riteneva giuste le accuse, definite «assolutamente infondate». Una valutazione basata sulla conoscenza del catechista, che il sacerdote ha detto di voler riportare con sé nei campeggi estivi con i bambini la prossima estate. «La vittima potrebbe essersi sbagliata», aveva sostenuto il teste, che poi aveva ricostruito l'allontanamento del catechista da parte di altri sacerdoti in servizio nella parrocchia, attribuendolo a dissapori nati dopo il proprio addio. Anche l'ex vice-parroco, infatti, ha lasciato l'oratorio che avrebbe

fatto da sfondo agli abusi e si è trasferito in un'altra città del Piemonte dove ora dice di voler riaccogliere il catechista. Forse, la condanna, gli farà cambiare idea. E in ogni caso è possibile che nelle motivazioni della sentenza venga disposta una qualche limitazione alle frequentazioni di certi luoghi al condannato. Intanto, lui resta libero. E alla fine del processo rimane un dubbio. A quanto pare, prima di essere mandato via dalla parrocchia in cui ha conosciuto la sua vittima, sarebbe stato allontanato da un altro oratorio della provincia di Torino per motivi che, al momento, nessuno conosce.

tamagnone@cronacaqui.it

cronaca qui pag. 12

Mirafiori, la rinascita Da lunedì rientrano altre 700 tute blu

La produzione del Suv Maserati passa su due turni
E a ottobre addio alla cassa integrazione a zero ore

PAOLO GRISERI

RINASCE Mirafiori. E da ottobre finirà la cassa integrazione a zero. Due fatti solo parzialmente collegati. Ma è certo che il rientro di 700 lavoratori, da lunedì, alle Carrozzerie di corso Tazzoli può rappresentare la fine del periodo più buio della crisi dell'auto a Torino. L'annuncio è venuto ieri dal Lingotto: «Dal 30 maggio la produzione del Maserati Levante passerà a due turni giornalieri. Complessivamente saranno utilizzate più di 1.200 persone». Oltre ai 500 che lavorano sulla linea del Suv dal 29 febbraio, si aggiungono ora 550 cassintegrati a zero ore che non tornavano in fabbrica da diversi anni e 150 esperti che hanno già lavorato a Grugliasco sulle linee di Ghibli e Quattroporte. «I programmi - aggiunge il comunica-

LA PARTITA CONTRATTO

Torino, domani scendono in piazza i lavoratori della grande distribuzione

DOMANI i lavoratori di molti tra i principali supermercati incrociano le braccia e scendono in piazza. Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil hanno indetto uno sciopero nazionale per l'intera giornata nelle aziende associate a Federdistribuzione, per le quali lavorano circa 60 mila piemontesi. A Torino le tre sigle organizzano un corteo con raduno alle 9.30 in piazza Arbarello e comizio finale in piazza Carignano, dove interverranno tre rappresentanti dei lavoratori di Pam-Panorama, Carrefour e Auchan. La protesta serve a chiedere il rinnovo del contratto di categoria, che è scaduto da 28 mesi: «A causa dell'arroganza delle aziende e delle pervicaci indisponibilità di Federdistribuzione, accompagnate da inaccettabili richieste di scambio, si è rotta la trattativa per la definizione dell'accordo nazionale. A subirne le conseguenze sono i dipendenti, sempre più spesso vittime dei ricatti delle aziende», denunciano i segretari regionali Marinella Migliorini (Filcams), Cristiano Montagnini (Fisascat) e Giannantonio Pezzetta (Uiltucs).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIPARTENZA

La linea verniciatura a Mirafiori. A destra: Marchionne e Bigland

to Fca - prevedono un'ulteriore crescita degli occupati nel corso del periodo estivo». «Ci auguriamo che sia solo l'inizio. E' comunque una notizia positiva che dimostra la lungimiranza di chi ha firmato gli accordi», dice Dario Basso della Uilm. Tra i sindacati firmatari c'è da sottolineare la nota polemica di Claudio Chiarle, segretario della Fim-Cisl torinese: «E' impossibile non accostare il rientro dei cassintegrati alle parole di quei sindacalisti che oggi si candida-

no a fare il sindaco di Torino e che negli anni passati sostenevano che bisognasse vendere l'Alfa Romeo alla Volkswagen». Il riferimento è all'ex segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudo, oggi candidato sindaco di Torino Bene Comune: «Rivendico di aver cercato tutte le strade per garantire il lavoro a Torino», ribatte Airaudo. Che aggiunge: «La Fim si preoccupi piuttosto della migrazione dei suoi iscritti verso il Fismic proprio a Mirafiori». Per il segreta-

rio della Fiom, Federico Bello, quella del Levante «è la prima vera salita produttiva a Mirafiori. Vedremo se il mercato consentirà di assorbire tutti i cassintegrati».

Particolarmente soddisfatto il sindaco, Piero Fassino: «Credo di essere stato uno dei pochi politici, all'epoca, a contrastare le teorie di chi diceva che la Fca stava abbandonando l'Italia. Non era vero e le notizie di questi giorni lo confermano». Che cosa può fare un sindaco per fa-

vorire l'occupazione? «Dobbiamo continuare a investire sulla formazione, sulla ricerca e a rendere la città un luogo accogliente per chi voglia venire a investire. Questo abbiamo fatto anche durante gli anni difficili della crisi, questo continueremo a fare».

A fine settembre finirà comunque, la cassa integrazione a zero ore. Lo impone la legge Fornero sugli ammortizzatori sociali. Anche in corso Tazzoli si passerà dunque ai contratti di

solidarietà che impongono di lavorare almeno un giorno su tre. Questo significa che a rotazione lavoreranno tutti i cassintegrati e che la loro busta paga passerà da 700 a 1.000 euro al mese. «Questo - dice Chiarle - almeno fino al 2018 quando si spera che arrivi la seconda linea produttiva per l'ammiraglia dell'Alfa Romeo». Quella che chiuderebbe davvero il lungo capitolo della cassa a Mirafiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. II

REPUBBLICA PAG. II

Lunedì tornano in fabbrica 700 operai per produrre il Suv Maserati

Mirafiori rinasce e la Fim attacca Airaudo

La replica: la storia non si fa con i se. Fassino: Fca continua ad investire. Appendino: un inizio

MAURIZIO TROPEANO

Il ritorno in fabbrica di 700 operai che di fatto consolida la rinascita della Mirafiori entra nella campagna elettorale per le comunali e scatena una bufera. Ad accendere le polemiche è il segretario dei metalmeccanici della Cisl. Secondo Claudio Chiarle «è impossibile non accostare il rientro dei cassaintegrati, la salita produttiva di Mirafiori con le parole di quei sindacalisti, che oggi vorrebbero candidarsi a sindaco di Torino, sostenitori negli anni passati della vendita dell'Alfa Romeo alla Volkswagen. Se avessimo dato retta a loro oggi Cassino e Mirafiori sarebbero chiuse e i lavoratori licenziati». Il sindacalista Fim non fa nomi ma è chiaro che l'attacco è contro Giorgio Airaudo, candidato sindaco di Torino in comune ed ex segretario piemontese della Fiom e uno dei più fieri oppositori dei progetti di Sergio Marchionne quando guidava la Fiat prima della nascita di Fca. Airaudo oggi è lo sfidante da sinistra di

Piero Fassino alla carica di sindaco replica a muso duro: «La storia non si fa con i se e comunque prima di rientrare in fabbrica gli operai hanno dovuto sopportare un periodo di cassa integrazione più lungo di quello previsto e Mirafiori è stata l'ultima fabbrica ad essere riaperta».

Airaudo, comunque, difende la bontà di un progetto alternativo a quello di Fiat-Fca e rilancia: «Dal nostro punto di vista il futuro del-

REPORTERS

l'auto a Torino può solo passare attraverso l'innovazione che non significa produrre l'alta gamma. È necessario ragionare sull'auto elettrica, sui motori ibridi, sull'auto senza guidatore. Per il mondo del lavoro, visto che ormai Fca non è più torinese, non sarebbe negativo avere a Volkswagen a Torino dopo Gm».

Dietro questa polemica c'è il fuoco, sopito ma per niente spento delle polemiche tra i metalmeccanici della Cisl e quelli della Cgil. Solo poche settimane fa, dopo otto anni, i delegati di base, compresi quelli della Uil, si erano ritirati per un attivo unitario. Ai-

raudo non è sorpreso di questo affondo a pochi giorni dal voto mentre sottolinea anche che il sindacato dei pensionati della Cgil non ha mai perso posizione a sostegno per il candidato sindaco del centrosinistra.

Piero Fassino non entra nelle polemiche ma oggi, come in passato, si schiera con chi ha sostenuto la bontà dell'accordo tra Fiat e sindacati: «In questi anni mi sono sempre battuto affinché la Fiat confermasse gli investimenti in città. Questo è un segnale importante che conferma la volontà del gruppo di investire a Torino». E aggiunge: «Un ente locale può contribuire a creare il con-

testo migliore per gli investimenti, in questi anni ci siamo mossi in questa direzione».

Per Chiara Appendino, candidata sindaca per il M5S «si tratta di inizio, ma non risolve il problema del lavoro. Attendiamo di valutare il piano industriale. Queste 700 persone sono quindi un buon punto di partenza, a condizione che siano accompagnate da un'azione a medio e lungo periodo che possa garantire a Torino una nuova stagione industriale». Dunque se «diventerò sindaco sarò parte attiva per un dialogo collaborativo con le controparti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PAG. 45

I sindacati

“Sempre meno operai in cassa integrazione segnale positivo”

MARINA CASSI

Il ritorno a Mirafiori di 700 operai, 550 dei quali in cassa integrazione è accolto positivamente dai leader dei sindacati metalmeccanici. Certo, non mancano polemiche e puntualizzazioni ma i commenti sono positivi sia da parte delle organizzazioni che hanno firmato gli accordi con Sergio Marchionne (Fim, Uilm e Fimic) sia di chi non l'ha fatto, cioè la Fiom.

Secondo Claudio Chiarle, segretario della Fim Torinese è «una notizia attesa e prevista che segna un altro importante tassello nella rinascita della Carrozzeria di Mirafiori». Dunque «si sta realizzando il rientro graduale e progressivo dei lavoratori in cassa integrazione grazie anche agli impegni sindacali che la Fim si è presa».

Secondo Chiarle dei 5400 addetti della Carrozzeria attivi nel 2010: circa 1000 sono a Grugliasco, altri 1350 sono inserite sul Suv Levante e circa 700 persone ruotano sull'Alfa Mito, alcune centinaia sono dislocate su altri siti produttivi e altrettanti sono usciti per dimissioni o pensionamenti». Se i conti sono questi restano meno di duemila lavoratori in cassa integrazione «un numero ancora molto alto che però con la salita produttiva del Suv Levante che dovrebbe attestarsi su circa 60/65 vet-

ture per turno consentirà il rientro di altri lavoratori».

Anche a Dario Basso, segretario della Uilm, preme sottolineare «la lungimiranza degli accordi firmati in questi anni per garantire un futuro allo stabilimento e ai lavoratori». Fatta questa premessa, però, aggiunge: «La Uilm si augura che il ritorno in fabbrica di 700 persone sia solo l'inizio e che Mirafiori cresca ulteriormente dando prospettive all'intera città e all'indotto auto, ancora piegati dalla perdurante crisi economica, consentendo anche a tutti

coloro che sono in cassa integrazione di raggiungere le legittime aspettative di rientro in azienda».

Anche Federico Bellono, segretario della Fiom, l'organizzazione che si è opposta al progetto di Sergio Marchionne, riconosce che si «tratta della prima vera salita produttiva del nuovo modello di Mirafiori». Adesso secondo i metalmeccanici della Cgil «sarà fondamentale vedere la risposta del mercato per capire se i volumi potranno salire in modo tale da consentire un incremento degli organici fino ai millecinquecento operai ventilati dall'azienda».

Per il segretario provinciale Fiom, però, «ovviamente questo traguardo, comunque importante, non sarà sufficiente a che tutti rientrino dalla cassa integrazione: perché questo avvenga servono ulteriori investimenti».



LA STAMPA
PAG 45

CRONACA
Qui P.A.R.K.

→ Va a regime la produzione del Maserati Levante a Mirafiori e lunedì rientreranno in fabbrica 700 dipendenti delle Carrozzerie, portando così a 1.200 i lavoratori occupati sulla linea che produce il nuovo Suv del Tridente. La notizia è stata diffusa ieri da Fca, che ha precisato come siano circa 550 i lavoratori che rientreranno al lavoro dalla cassa integrazione. Gli altri 150 verranno trasferiti dallo stabilimento di Grugliasco. L'azienda si mostra ottimista e fa sapere che «i programmi prevedono un'ulteriore crescita degli occupati nel corso del periodo estivo di quest'anno». Se il nuovo modello otterrà una risposta positiva da parte del mercato, è possibile che altri 300 lavoratori rientrino in fabbrica, facendo così scendere a circa 1.500 i dipendenti delle Carrozzerie ancora in "cassa". Per loro il ritorno al lavoro sembra improbabile. Con un'età media dei dipendenti più elevata degli altri stabilimenti italiani di Fca, le Carrozzerie hanno in organico una cospicua parte di lavoratori che, negli anni, sono diventati inidonei a certe mansioni. È

IL CASO Raddoppiano i turni, sono 1.200 i lavoratori dello stabilimento simbolo sulle linee della Maserati

Il Suv Levante fa ripartire Mirafiori

Rientrano in fabbrica 700 tute blu



Fca prevede un'ulteriore crescita degli occupati a Mirafiori nel corso dell'estate

dunque probabile che si attendano indicazioni dal Governo per trovare uno strumento capace di accompagnarli alla pensione. Novità sono attese

dalla Legge di stabilità. A Mirafiori intanto le tute blu torneranno al lavoro dopo «avere fatto percorsi di training per il reinserimento in

fabbrica ed aggiornamenti specifici per la linea del Levante», spiega Fca. «A loro - aggiunge l'azienda - si affiancheranno in questa fase circa 150 addetti

dello stabilimento di Grugliasco con lo scopo di supportare la salita produttiva del nuovo modello grazie all'esperienza che hanno già maturato con le produzioni di Quattroporte e Ghibli».

Ottimisti i sindacati firmatari: «Una notizia attesa e prevista che segna un altro importante tassello nella rinascita della Carrozzeria di Mirafiori», ha detto il segretario provinciale della Fim, Claudio Chiarle. «Si sta realizzando il rientro graduale e progressivo dei lavoratori in cassa integrazione - ha aggiunto - grazie anche agli impegni sindacali che la Fim si è presa».

Di «notizia estremamente positiva» ha parlato il segretario generale della Uilm torinese, Dario Basso. «Ci auguriamo che sia solo l'inizio - ha proseguito - e che Mirafiori cresca ulteriormente e dia prospettive

all'intera città e all'indotto auto, ancora piegati dalla perdurante crisi economica, consentendo anche a tutti coloro che sono in cassa integrazione di raggiungere le legittime aspettative di rientro in azienda». «Siamo alla prima vera salita produttiva del nuovo modello di Mirafiori - ha commentato il segretario della Fiom, Federico Bellono -. Sarà fondamentale vedere la risposta del mercato già nelle prossime settimane, per capire se i volumi potranno salire in modo tale da consentire un incremento degli organici fino ai 1.500 operai ventilati dall'azienda. Ovviamente questo traguardo, comunque importante - ha concluso Bellono - non sarà sufficiente a che tutti rientrino dalla cassa integrazione: perché questo avvenga servono ulteriori investimenti».

Alessandro Barbiero

“Parco della salute: due terzi della spesa a carico dei privati”

L'ipotesi dal convegno al Real Collegio di Moncalieri Ghigo chiede di risolvere il dilemma pronto soccorso

DALLA PRIMA DI CRONACA
SARA STRIPPOLI

IDEE ma anche tappe concrete, come la costruzione del prossimo bando per identificare il privato che si occuperà della costruzione e di parte della gestione del nuovo polo. Così, mentre il presidente della Fondazione Isi Mario Rasetti pensa al Parco della Salute torinese, citando il modello del Karolinska University Hospital di Stoccolma («Una piccola clinica, perché la maggior parte dei pazienti si cura a casa con la telemedicina. Accanto, però, c'è una grande fabbrica di organi, perché questo è il futuro della medicina»), Finpiemonte fa i conti sulla convenzione pubbli-

co-privato per la costruzione e parte della gestione del polo sanitario. «Sarà necessario un nuovo ri-equilibrio», ha spiegato Giovanna Bossi, che segue il progetto per la parte relativa alla convenzione pubblico-privato, il cuore del progetto per portare al traguardo la realizzazione del nuovo polo sanitario, della ricerca e della didattica sull'area dell'ex-Fiat Avio.

Il futuro dell'ospedale resta il cuore del dibattito. L'Università, la sua scuola di medicina, insiste su un Parco della Salute che non discrimini, ma punti a una integrazione di qualità che inglobi anche il San Luigi di Orbassano: «Sappiamo che al Parco della Salute andrà tutta l'eccellenza della nostra sanità, ma è importante capire cosa dobbiamo considerare eccellenza perché non possiamo creare una medicina di serie A

QUANTI?
Ezio Ghigo (a sinistra) chiede di chiarire in fretta quanti saranno i Dea del futuro

e una di serie B, quelli che stanno fuori e quelli che saranno dentro. Sarebbe una confusione per tutti e in primo luogo per i pazienti», dice il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo. Il quale chiede anche di risolvere presto il dilemma del pronto soccorso: «Saranno due, uno al Cto e uno al Parco della Salute, oppure uno so-

SARA STRIPPOLI

Privati, meno pubblico. La quota di finanziamento pubblico per la realizzazione del Parco della Salute dovrà essere inferiore a quello che si immaginava. Nello studio di fattibilità inviato a Roma la fetta di risorse destinate al pubblico era il 48 per cento. Dovrà probabilmente calare al 30. Al Real Collegio di Moncalieri si raccolgono le idee per il nuovo polo sanitario: visioni, dubbi, proiezioni.

SEGUE A PAGINA IX



lo?». Un dilemma di non secondaria importanza, sottolinea: «Personalmente penso che alla fine il pronto soccorso al Parco della Salute ci sarà, ma dovrà essere molto chiaro come saranno indirizzati i pazienti, perché se passa il principio che alla Fiat-Avio si fa eccellenza e al Cto la media e bassa intensità, come eviteremo che quel

50 per cento di pazienti che oggi arrivano in macchina al pronto soccorso delle Molinette non preferiscano andare al Parco della Salute perché pensano di trovare cure migliori?». Riflessioni dalle quali non si può prescindere, prosegue Ghigo: «Ecco perché la definizione della rete è essenziale. Deve passare il principio che

l'eccellenza è ovunque, dipende da come si fanno le cose. Anche la cura della cronicità, destinata a crescere esponenzialmente in futuro, può diventare un'eccellenza. Per questo credo che il San Luigi di Orbassano, che potrebbe federarsi con la nostra azienda Città della Salute, potrebbe diventare il polo per la cura delle malattie croniche e infettive. Un'alta specializzazione che non dev'essere pensata come un ambiente da casa di riposo, ma come un ospedale di modernissima concezione dove l'assistenza agli anziani si fa con la robotica e la tecnologia di ultima generazione».

La raccolta dei contributi proseguirà, assicura Pietro Terna del Collegio Carlo Alberto. Su un punto tutti concordano: le cifre smocciate da Beppe Russo del Centro Einaudi indicano la strada per la sanità del futuro: non solo un centro di costo, ma un settore con una potenzialità enorme per ricaduta economica e occupazione. «Siamo a un bivio — dice il direttore generale della Città della Salute — Gian Paolo Zanetta — e il progetto torinese arriva al momento giusto per cogliere al volo l'occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. I e IX

Asili, un terzo dei bambini è straniero

MARIA TERESA MARTINENGO

Nel presentare i cambiamenti sociali di Torino ai sindaci di alcune grandi città europee, mercoledì, il sindaco Piero Fassino ha sottolineato che il 35 per cento dei bambini nelle scuole dell'infanzia è di origine straniera. Questi dati si collocano nel quadro sociale di una Torino che ormai conta 140 mila residenti non italiani, su un totale di poco meno di 900 mila, il 15,5 per cento.

CONTINUA A PAGINA 40

MARIA TERESA MARTINENGO

SEGUE DA PAGINA 39

Il rapporto della Fondazione Ismu, pubblicato nelle scorse settimane, ha indicato che nella città di Torino nell'anno 2014/15 erano 23.774 gli alunni stranieri, 13.514 dei quali nati in Italia, il 56,8 per cento. Questo dato nelle scuole dell'infanzia si avvicina a grandi passi al 90 per cento.

Bilinguismo

«La situazione demografica descritta dal sindaco - osserva l'assessora alle Politiche educative, Mariagrazia Pellerino - racconta che tra non molto avremo circa il 40 per cento della popolazione bilingue. E questa è una grande ricchezza per la città, un'opportunità straordinaria». E la città nel tempo ha lavorato non solo per l'integrazione ma per la multiculturalità. «L'obiettivo è che tutte le culture presenti possano mescolarsi e che parallelamente si valorizzino le differenze».

Tante le azioni che sono state intraprese per arrivarci. Piccole e grandi. «Per esempio, a tutte le famiglie straniere che iscrivono un bambino a scuola, il Comune invia una lettera nella loro lingua. Invitiamo i genitori - prosegue l'assessora - a coltivare la lingua madre, spieghiamo che penseremo noi ad insegnare l'italiano. Con il progetto Lingua Madre, poi, coinvolgiamo i genitori, li trasformiamo in lettori di fiabe nelle scuole dei figli. Una modalità che serve anche a spiegare a chi arriva da Paesi dove non c'è la cultura dei servizi educativi che il nido o la scuola materna non servono solo a collocare il figlio mentre si va al lavoro, ma fanno appunto lavoro educativo».

Per studiare

La Città mette in campo anche altri strumenti per facilitare l'integrazione, accorciare le distanze e alleggerire le disuguaglianze. «Ciò che dobbiamo continuare a curare è il potenziamento dell'italiano come lingua seconda, azione che facciamo con la Scuola dei compiti, utilizzando studenti universitari degli ultimi anni, formati per questo. I bambini di lingua non italiana tendono ad avere risultati più bassi a scuola perché hanno una minore capacità di esprimersi per scritto. Questo impegno va a ovviamente beneficio loro, ma incide anche sui timori delle famiglie italiane spaventate dalle scuole dove il numero di bambini e ragazzi di origine straniera è alto». La paura dell'abbassamento della qualità didattica è un fenomeno ancora molto presente. «Oggi, comunque sta scomparendo la "categoria" dei bambini e dei ragazzi che arrivano in corso d'anno. E sono convinta che bambini cresciuti con la qualità delle nostre scuole dell'infanzia avranno le stesse potenzialità dei bambini italiani».

LA STAMPA
PAG. 39 E 40